



Libera Lex

Regione, invertire la rotta di 20 anni

Libera Lex

Regione, invertiano 20 anni do rotta

Giuseppe Caforio

Andare oltre il Covid ora, o sarà troppo tardi. Mentre in Italia infuria la terza ondata del virus, che per l'Umbria, dati alla mano, sembra essere alle spalle, è già tempo di guardare alla fase post Covid. Il mondo, eccettuata l'Europa, ha già ingranato la marcia e ha ripreso a correre veloce con gli Stati Uniti di Biden, prossimi a completare la vaccinazione.

Continua a pag. 41

segue dalla prima pagina

Prova ne è che le borse mondiali hanno recuperato e stanno per superare i livelli raggiunti nella fase ante pandemia. Anche per l'Umbria è il momento di riflettere sul ruolo da giocare nel panorama nazionale e internazionale e sui grandi temi identitari del suo territorio, così da arrivare a scelte programmatiche in campo economico e sociale. Ieri sono stati diffusi i dati preoccupanti dell'export nell'ultimo periodo e la nostra Regione, con una flessione di circa il 13%, è quella che in Italia ha perso di più. Le perdite, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non hanno riguardato prioritariamente il settore agro alimentare quanto quello meccanico, che sembrava in qualche modo avere resistito anche durante la prima stagione pandemica. Ovviamente, tutti i vuoti lasciati dall'Umbria nei

diversi settori produttivi del mercato vengono ad essere ricoperti da altre realtà territoriali; ecco perchè è necessario fare presto.

Una riflessione attenta e una sinergia fra tutti i soggetti potenzialmente utili a disegnare il futuro dell'Umbria sono quantomai urgenti e indifferibili. L'Istituzione Regione con la Giunta e con il Consiglio regionale ha l'obbligo, lasciando i palazzi, di scendere nelle piazze, ed è opportuno che stabilisca un forte legame con l'Università, Ente di ricerca ma anche fucina di idee. Lo sviluppo di una Regione-Università già ipotizzata da alcune riflessioni del professor Antonio Bartolini nelle scorse settimane, potrebbe essere il cervello della ripartenza.

+

Su questa stessa linea si è orientata l'Agenzia Umbria Ricerche che con il professor Alessandro Campi sta stimolando un dibattito che vuole andare oltre l'ambito ristretto degli intellettuali. A queste due entità occorre aggiungere il confronto tanto con le forze sociali quanto con i diversi rappresentanti dell'impresa e del sindacato e, non ultimo, anche con il mondo dei culti religiosi che per questa terra hanno un ruolo importante.

Insomma: è il momento che ogni attore che opera in Umbria si ponga dialetticamente in una prospettiva di collaborazione dando il proprio contributo per ridisegnare le vocazioni future di questa Regione, per invertire quella tendenza verso il declino dell'ultimo ventennio.

Regione e Università a braccetto, come un motore che smontato non funziona, ma riassembleto riparte, possono dare la spinta che serve.

Giuseppe Caforio

